

La "cricca" degli appalti E' caccia agli immobili

Carlton, di Budoia, verso un accordo col pm per patteggiare tre anni e mezzo
La Provincia di Venezia, parte civile, scova sue case anche a Mestre e al Lido

La Provincia di Venezia si è costituita parte civile contro gli uomini della cricca, fra i quali Carlo Carlton di Budoia, e ha chiesto il sequestro conservativo di una ventina di immobili e quello delle partecipazioni societarie. Ma il giudice Daniela Defazio, che giudicherà gli imputati il 6 luglio, ha accolto solo in parte le richieste degli avvocati Elio Zaffalon e Giuseppe Chiaia.

Innanzitutto, il magistrato ha respinto la richiesta di sequestro conservativo perché presentata dopo che i sette imputati hanno raggiunto l'accordo per patteggiare le pene, ma gli avvocati Zaffalon e Chiaia avanzeranno la richiesta in sede civile, visto che toccherà al Tribunale civile quantificare i danni subiti dall'amministrazione provinciale, visto che nel caso del patteggiamento la parte civile non può concludere contro gli imputati e il giudice di conseguenza non può stabilire i risarcimenti.

Il magistrato veneziano, inoltre, ha dichiarato inammissibile anche la costituzione di parte civile della Provincia nei con-



Claudio Carlton

fronti degli imprenditori Rino Spolador, Silvano Benetazzo, Giuseppe Barison e Remo Pavan, accogliendola invece per Claudio Carlton, Domenico Ragno e Dario Guerrieri. Gli avvocati Zaffalon e Chiaia, dunque, saranno presenti in camera di consiglio il 6 luglio prossimo e potranno dire la loro, anche se dovranno poi avviare la causa civile per ottenere il risarcimento dei danni.

Per formulare la richiesta, comunque, hanno compiuto accertamenti catastali e patrimoniali, scoprendo una ventina di

immobili dei sette. Due, l'appartamento di Trieste di Ragno e la villetta di Budoia di Carlton, erano già stati sequestrati con un provvedimento del giudice delle indagini preliminari contemporaneamente agli arresti. Adesso i due legali hanno scoperto che sia Ragno sia Carlton possiederebbero altri immobili, in Puglia il primo, a Mestre e al Lido il secondo. I più ricchi risulterebbero Spolador di Salzano e Benetazzo di Campolongo Maggiore, entrambi proprietari di numerosi immobili nella terraferma veneziana, almeno una decina. L'unico a non aver intestato nulla è Guerrieri, mentre anche Benetazzo, Barison e Pavan risulterebbero proprietari di immobili. I due legali della Provincia di Venezia avevano compiuto ricerche anche sulle partecipazioni azionarie e societarie degli imprenditori, trovando numerose tracce.

Carlton e Ragno hanno raggiunto l'accordo con il pubblico ministero per patteggiare una pena di tre anni e mezzo ciascuno, ma l'ultima parola spetterà al giudice Defazio.

CAUSA VINTA

La "pompiera" batte due ministeri

Il Tar del Friuli Venezia Giulia ha accolto il ricorso proposto da C. A., "pompiera", in servizio nel Friuli Occidentale, assistita dalle avvocatessse Giulia Milo e Orsola Costanza, nei confronti dei ministeri dell'Interno e dell'Economia, oltre che del Comando provinciale pordenonese dei Vigili del Fuoco, con cui si contestava il diniego opposto alla richiesta mirata al riconoscimento della causa di servizio e dell'"equo indennizzo", per un infortunio subito "in itinere". Il Tar, che ha ritenuto fondato il gravame ha condannato l'amministrazione soccombente al rimborso delle spese e competenze giudiziali. Il collegio triestino sottolinea come, nei procedimenti ad istanza di parte, il responsabile del procedimento debba comunicare i motivi che ostano all'accoglimento della domanda.

Carcere inadeguato Santarossa avvia sciopero della fame

Da oggi Stefano Santarossa, esponente dei Radicali friulani, ha avviato lo sciopero della fame seguendo l'iniziativa avviata dal 20 aprile a livello nazionale da Marco Pannella per denunciare la situazione delle carceri italiane.

A Pordenone sono 85 le persone recluso a fronte di una capienza regolamentare di 43 e una tollerabile di 68. La casa circondariale è insediata all'interno del castello di piazza della Motta, di cui da decenni si attende il trasferimento in Comina, nell'area di via Castelfranco Veneto individuata con variante al piano regolatore dal Comune.

«Nonostante la classe politica in questi anni abbia più volte rassicurato sulla soluzione del problema con la costruzione del nuovo carcere - afferma Santarossa - dopo vent'anni di promesse, di tentativi andati a vuoto, di finanziamenti già pronti ma mai impegnati, oggi serve una scelta che riporti la situazione delle carceri nella legalità». Una protesta che si

inserisce nell'iniziativa dei radicali «per dare una risposta alla richiesta di giustizia, dei dieci milioni di processi pendenti, dell'amnistia per coloro che riescono con i buoni avvocati ad arrivare alla prescrizione, mentre i poveracci, ancora in attesa di giudizio, vivono in situazioni disumane nelle carceri».

La proposta dei radicali è quella di un'amnistia al fine «di far rientrare nella legalità lo Stato che si trova in una situazione di criminalità professionale. Da decenni si stanno realizzando in Italia forme di detenzione che non sono previste e tollera-

te dalla legge italiana e internazionale. Rappresentano una forma di sequestro a opera della forza pubblica».

Santarossa, avviando lo sciopero della fame, chiede al nuovo sindaco di Pordenone, Claudio Pedrotti, di interessarsi della situazione in cui versa il carcere di piazza della Motta. (s.p.)



Stefano Santarossa